

Ong straniera e fiducia nel non profit. Bobba: "Non confondersi con la politica"

L'ex sottosegretario al Welfare commenta le dichiarazioni del presidente di Ai.Bi. in merito ai dati Ipsos, al ruolo delle organizzazioni non italiane e alla necessità di maggiore trasparenza. "Con la riforma le regole già ci sono, devono diventare prassi". Ma il non profit ora deve "investire in buona comunicazione"



Foto: Agenzia DIRE

ROMA - Il mondo del terzo settore in questo momento ha bisogno di investire in "buona comunicazione", non deve rinunciare alle proprie battaglie e non deve essere considerato come propaggine di una qualsiasi forza politica, perché ne indebolirebbe la propria identità. Più trasparenza e più regole? C'è già tanto nella

riforma del terzo settore, ora queste norme devono diventare prassi. **Luigi Bobba**, ex sottosegretario al welfare che con il passato esecutivo ha seguito da vicino la riforma del terzo settore e presidente delle Acli fino al 2006, risponde così alle [dichiarazioni rilasciate in questi giorni dal presidente di Ai.Bi Amici dei bambini, Marco Griffini](#), in merito al sondaggio Ipsos di inizio luglio secondo cui solo **il 39% degli italiani avrebbe fiducia nel terzo settore, contro l'80% del 2010**. Per Griffini, "gli italiani non nutrono una generale sfiducia verso il terzo settore, ma verso un piccolo gruppo di Ong non italiane. Soggetti programmaticamente non rispettosi delle leggi nazionali, poco trasparenti nel finanziamento e nei loro mandanti, chiarissimi solo in un obiettivo: agire con finalità palesemente politiche".

Il sondaggio Sea Watch e la fiducia nel terzo settore

Sui dati diffusi da Ipsos, anche Bobba ha delle puntualizzazioni da fare, proprio perché si tratta di un'indagine condotta in relazione al caso Sea Watch. **"Il sondaggio va contestualizzato** - spiega Bobba -. Lo prenderei con le pinze. Se in un'intervista con questo fuoco principale chiedo il grado di fiducia è chiaro che mi lego strettamente a quel campo di organizzazioni che operano in quello specifico settore". I dati sul mondo del non profit in Italia, infatti, raccontano una realtà diversa, aggiunge Bobba. **"L'Istat ha registrato una crescita sia del numero dei cittadini volontari**, che di organizzazioni - spiega Bobba -. **Un secondo dato è quello che si è visto sul 5 per mille. Quest'anno la curva è tornata a crescere**, tant'è che si è superato il muro dei 500 milioni". Tuttavia, se si stringe il campo sul tema degli sbarchi, dove "le dinamiche sono così divisive", non mancano "elementi di criticità" che finiscono per influenzare il parere delle persone, **"ma non ne trarrei delle conclusioni di carattere generale"**, continua Bobba. "Anche se certamente il clima di divisione e il linguaggio totalmente svalutativo sicuramente vanno ad incidere sulla credibilità delle organizzazioni", spiega Bobba, è "incauto" mettere sullo stesso piano il dato Ipsos e quello più generale dello stato di salute del terzo settore in Italia.

Le "ong straniere" e il terzo settore italiano

Sull'attacco di Griffini in merito al ruolo di alcune Ong non italiane, Bobba prova a stemperare. **"Il terzo settore italiano ha un radicamento tipicamente locale e comunitario**, basato su rapporti fiduciosi di conoscenza personale - spiega l'ex

sottosegretario -. Allo stesso tempo, anche in Italia, si sono sviluppate forme di Ong che hanno una natura internazionale. Sicuramente è un approccio diverso rispetto all'elemento tradizionale del nostro sistema, ma **non demonizzerei**. Tuttavia, penso che valorizzare, conservare e sostenere il carattere tipico e originale del nostro paese sia una risorsa". Per Bobba, entrambi i fronti rappresentano "anime e caratteri diversi del terzo settore che non vanno contrapposti - aggiunge -. Certamente le organizzazioni che hanno una origine di altra nazionalità o internazionale hanno un approccio tipicamente legato al mondo anglosassone, che in un certo senso stride un po' con i caratteri tipicamente italiani di quello che è il terzo settore. Tuttavia, **c'è anche da imparare da queste altre realtà, purché inquadrate in un sistema di regole**".

Le regole? Ci sono nella riforma del terzo settore

Sull'urgenza di "un'iniezione di credibilità" chiesta a gran voce da Griffini, attraverso la definizione di "regole chiare", Bobba ricorda il grande lavoro fatto con la riforma del terzo settore. **"Diverse regole che Griffini invoca sono già contenute nella riforma - spiega Bobba -**. L'assenza del compenso ai presidenti e i membri del consiglio per le organizzazioni di volontariato è già prescritto. Per quanto riguarda la retribuzione dei dirigenti dipendenti ci sono già delle regole che calmierano questi compensi. **La trasparenza, inoltre, è già prevista**. Per tutti gli enti di terzo settore che hanno un bilancio superiore a 100 mila euro è prevista la trasparenza per le remunerazioni degli amministratori e dei dirigenti. Sono tutte regole che magari devono entrare nella prassi ordinaria, ma ci sono già". Anche il divieto di utilizzare le risorse del 5 per mille per l'acquisto di spazi pubblicitari è "già previsto", sottolinea Bobba. Tuttavia, l'ex sottosegretario concorda con Griffini in merito alla necessità di un maggiore impegno da parte del non profit. **"Oggi bisogna che tutte le organizzazioni investano in trasparenza e in rendicontabilità**, non meramente di tipo amministrativo - spiega Bobba -. Si tratta di rafforzare il circuito fiduciario tra cittadino, cittadino donatore, organizzazione di terzo settore e volontario che opera in una organizzazione. Una risorsa invisibile ma essenziale che alimenta tutta l'azione donativa, l'impegno civico, la capacità delle organizzazioni di attrarre risorse di natura privata e non esclusivamente pubblica".

Le ong e le "finalità politiche"

Anche in merito alle "finalità politiche" dell'operato di alcune Ong contro cui Griffini punta il dito, secondo Bobba, occorre qualche chiarimento. "Il tema vero è che queste organizzazioni, proprio perché hanno una capacità di avere un consenso fiduciario di tipo trasversale, **se vengono percepite solamente come propaggine di qualsiasi forza politica, questo ne indebolisce la loro identità** - spiega l'ex sottosegretario -. Questo non deve certo farle arretrare rispetto alle battaglie che conducono. Vale per il tema dei migranti, come per l'azzardo, la disabilità e altro ancora. I grandi temi hanno bisogno da un lato di un approccio radicale, dall'altro lato queste organizzazioni hanno bisogno di identificarsi con queste scelte. Tanto più sono identificate sulle scelte che compiono, sulle azioni che realizzano e sulla comunicazione che riescono a fare di entrambe, tanto di più rafforzano la loro identità. Nessun arretramento sulla capacità di prendersi a cuore delle cause che resterebbero in fondo all'ultimo cassetto della politica, quindi, ma allo stesso tempo **occorre farlo con caratteri, linguaggio e stile che siano propri e non derivati**".

Politica e non profit hanno "funzioni ben diverse", precisa Bobba. "Una cosa è la responsabilità di una organizzazione umanitaria, un'altra cosa sono le responsabilità della politica - spiega -. **La situazione conflittuale che si è generata tra quelli che soccorrono e quelli che vogliono far rispettare le leggi è il vuoto a monte del problema**. È chiaro che se non metto mano a Dublino, se non creo corridoi umanitari, se non penso ad una gestione intelligente dell'accoglienza e dell'inserimento, mi trovo solo a dover gestire le emergenze, con tutta la conflittualità che questo genera, anche per l'uso politico che si fa di questa situazione drammatica".

Il terzo settore, la fiducia e la comunicazione

Il terzo settore, tuttavia, “non deve rinunciare ad essere se stesso”, conclude Bobba. “I suoi caratteri non devono essere scoloriti da questo contesto così perturbato, dove la strumentalizzazione politica delle situazioni e dei problemi è evidente e a volte anche vergognosa”. Per Bobba, però, è il momento di **“investire in buona comunicazione** - spiega -. In molti casi ho trovato che le opinioni delle persone si formano per carenza di conoscenza. Magari una persona dice tutto il male delle Ong che operano in mare, ma poi dell'associazione che ha sotto casa, che si occupa dei disabili, invece, dice tutto il bene. **C'è bisogno non solo di una prossimità, ma anche di un racconto che abbia una capacità di comunicazione più ampia**, senza la quale si rischia di essere travolti”. Per Bobba occorre che “raccontare le tantissime esperienze positive, perché se non si raccontano non diventano quel **reticolo fiduciario che oggi è il bene più prezioso e quello più insidiato** da questo prevalere di una comunicazione che estremizza, radicalizza e mette gli uni contro gli altri”.(ga)

© Copyright Redattore Sociale